Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
16-GEN-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 138370 - Diffusione: 113790 - Lettori: 292000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

Congresso dem, crollano votanti Cena con renziani e Salvini, ira 5s

I PARTITI

Male l'affluenza nei circoli. Oggi i primi risultati ufficiali. Dati ancora casuali. Zingaretti in testa, ma Martina vicino e Giachetti terzo. Polemiche sull' «aiutino da sinistra» di Boldrini al governatore

A una cena sulla giustizia, con magistrati e imprenditori, anche il "giglio magico" e il ministro dell'Interno. Di Battista al leader della Lega: «Che ci fai con loro?»

ROBERTA D'ANGELO
Roma

Arrivano alla spicciolata i risultati dei congressi dei circoli del Pd. Le votazioni tra gli iscritti per il nuovo segretario si chiuderanno mercoledì della prossima settimana, ma i dati cominciano ad affluire a largo del Nazareno, che oggi farà il primo punto ufficiale della situazione. E c'è un elemento che emerge sopra ogni altro: il crollo dell'affluenza. Un dato temuto, ma atteso sia nelle sezioni che nei gazebo del 3 marzo, dove però c'è chi – dopo l'*endorsement* di Laura Boldrini a Nicola Zingaretti – teme l'afflusso di elettori di "sinistra sinistra" che potrebbero spostare il risultato finale. Allo stato, comunque, Nicola Zingaretti sarebbe in testa, ma Maurizio Martina non si discosta di molto. Terzo, e dunque pronto per la sfida a tre delle primarie, sarebbe Roberto Giachetti e non Francesco Boccia. I dati non sono considerati «rappresentativi», ma ancora «casuali». Mancano quasi tutti i circoli del Mezzogiorno. E però nessuno dei candidati raggiungerebbe il 50 per cento. Elemento questo che – in base allo statuto – se confermato alle primarie riporterebbe la decisione finale all'assemblea e agli accordi tra correnti.

Insomma, per ora l'unica certezza resta il calo notevole dei votanti, con cui però i vertici dem sapevano già di dover fare i conti. Significativi sono dunque le cifre di Bologna, dove, per fare un esempio, nel circolo Galvani (di Romano Prodi) al congresso provinciale del 2017 votarono in 167, mentre per il nuovo segretario nazionale hanno votato in 41; al circolo Belle Arti si è passati da 136 a 42 e al circolo Gramsci da 90 a 48. Per ora non ci sono comunque dati sufficienti dai territori per fare un campione, ma al Nazareno si teme che se i dati bolognesi venissero confermati in altri territori, poche migliaia di voti diventerebbero sufficienti per spostare punti percentuali.

Quanto al Mezzogiorno, dove non si è ancora votato, c'è il caso siciliano. Qui Davide Faraone, renziano di ferro, era stato eletto segretario dopo il ritiro polemico della candidata di Zingaretti. Perciò il leader locale ha la possibilità di determinare non poco gli equilibri.

Ci sarà poi la partita primarie e qui, però, dovrebbero votare solo gli iscritti, sottolinea Dario Parrini. Perché diventa un caso la dichiarazione del coordinatore regionale dem Diego Blasi, che aveva vantato il sostegno di Boldrini alla mozione del governatore del Lazio. Un «"aiutino" da sinistra» (così lo definisce), che non piace ad Antonello Giacomelli.

Con un congresso delicato in corso, dunque, si spiegano le tensioni nel partito. Così ieri la polemica è stata sollevata per la cena organizzata dalla giornalista Annalisa Chirico, che ha messo intorno al tavolo esponenti dell'area renziana come Maria Elena Boschi e Francesco Bonifazi, insieme con il leader leghista Matteo Salvini e i suoi ministri Giulia Bongiorno e Lorenzo Fontana. La giustizia il tema della serata conviviale. A dire il vero, però, le critiche più dure per la compagnia trasversale sono arrivate dai 5 stelle, assenti nella lista degli invitati. «Eviterei di caricarla di un significato particolare sul piano politico», taglia corto l'ex segretario Pd Martina, consapevole che si è trattato di una delle tante cene tra "garantisti" promosse dall'associazione "Fino a prova contraria". Molto più accesa la replica del pasdaran grillino Alessandro Di Battista: «Salvini queste sono serate da Malagò, torna in te!», commenta sul web. «Ma Salvini che ci va a fare a una cena da *ancien régime* insieme alle Boschi, ai Letta, ai Lotti e ai Carrai?». La replica del leader leghista all'arrivo alla cena: «Sono qui per ascoltare magistrati, avvocati e imprenditori, non certo per incontrare Boschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sala parla da «tutor» del partito: non litigate

Ancora due anni Giuseppe Sala resterà a fare il sindaco, poi «si vedrà se con un altro mandato o no». Ma dopo gli elogi a Zingaretti, il primo cittadino ambrosiano si presenta come «persona di riferimento» e «tutor» per il Pd, a cui chiede di deporre le armi delle lotte interne e di sposare la proposta di Carlo Calenda di un fronte allargato. Quanto a un suo impegno futuro, «io – spiega – sento di poter dare un contributo ma ho sessant'anni. Vorrei vedere anche molti più giovani». Sul decreto Sicurezza promette che cercherà di «assicurare assistenza e fornire aiuto a chi ha bisogno» anche se non disobbedirà a un atto «firmato dal presidente della Repubblica».